

STEPHANIE BRANCAFORTE

CHANGE.ORG

**Guida pratica al cambiamento
che vorresti**

Scritto con il contributo di Fiamma Goretti,
Martina Pieri, Federico Ferrari

INDICE

Introduzione	9
Un battito d'ali al Cairo, <i>Fiamma Goretti</i>	19
Andare alle radici	61
Stop Tampon Tax, <i>Martina Pieri</i>	87
La persona giusta al momento giusto	117
Il viaggio dell'utente, <i>Federico Ferrari</i>	133
Mettere il cuore in quello che si fa	149
Non importa quanto è grande il problema	163
Ringraziamenti	185
Per continuare	187

INTRODUZIONE

Katherine McAuliffe, professoressa di psicologia e studiosa di antropologia evolutiva, e Peter Blake, psicologo clinico e psicoterapeuta infantile, hanno condotto un esperimento per testare il senso di equità dei bambini di culture diverse. Il senso di equità emerge spontaneamente fin dalla prima infanzia e si sviluppa nel tempo, e si esprime in maniera più compiuta solo in alcuni contesti culturali: «L'avversione a ricevere meno degli altri nella distribuzione delle risorse si sviluppa fin dall'infanzia ed è universale, ma provare un senso di ingiustizia anche quando si riceve più degli altri è un sentimento culturale»*.

La maggior parte di noi mostra una solidarietà innata quando percepisce un torto contro qualcun altro. In altre parole, il nostro istinto è prenderci cura l'uno dell'altro, schierandoci contro l'ingiustizia. Questo istinto è ciò su cui si basa il cambiamento sociale. Se prendiamo posizione, se facciamo la nostra parte, allora possiamo ripristinare l'equità e possiamo aiutare gli altri a sentirsi inclusi.

* *Il senso di giustizia nei bambini di culture diverse*, «Le Scienze», 19 novembre 2015.

Questo libro racconta storie di persone che hanno innescato il cambiamento, ciascuna a suo modo. Sono solo alcune delle tante storie che Chang.org ha seguito, sostenuto, portato a compimento. Il prossimo capitolo forse lo scriverà qualcuno di voi.

Change.org

Tutti possiamo essere partecipi di un cambiamento positivo. E possiamo esserne fautori.

Change.org è la più grande piattaforma al mondo per il cambiamento sociale, con quasi mezzo miliardo di utenti nel mondo, di cui 11 milioni in Italia. In ogni parte del globo qualcuno avvia una campagna, mobilita sostenitori e lavora assieme ai decisori (coloro che possono produrre il cambiamento) per trovare soluzioni a richieste concrete. La visione è quella di un mondo in cui chiunque possa far sentire la propria voce e fare la differenza; un mondo in cui prendere parte al cambiamento sia parte della vita di ciascuno di noi.

Nata negli Stati Uniti nel 2007 come piattaforma che offre diversi strumenti per supportare il cambiamento sociale, Change.org cambia volto nel 2010 quando, in Sudafrica, una ragazza lancia una petizione per chiedere al governo di mettere fine agli «stupri correttivi», l'orribile pratica dello stupro delle lesbiche, chiedendo di considerarlo un crimine d'odio da punire severamente. La petizione di Ndumie Funda è diventata virale e ha raccolto 169.000 firme in tutto il mondo.

Per spiegare il successo della campagna Ben Rattray, fondatore di Change.org, dice: «Se chiedete alle persone che cosa pensano dello stupro, tutte vi diranno che sono contra-

rie, eppure è molto raro che facciano qualcosa per fermarlo. Ma se si racconta loro la storia di qualcuno che lo ha subito direttamente e si dà loro l'opportunità di unirsi a un movimento per cambiare le cose, spesso rispondono e passano all'azione».*

Oggi Change.org opera in 196 Paesi; comunica in 17 lingue e dispone di team in più di 25 Paesi per aiutare gli organizzatori delle petizioni a ottenere risultati e vittorie. In Italia il team è composto da cinque persone: Sandro Zinani, Martina Pieri, Federico Ferrari, Fiamma Goretti e io. Loro, i fantastici quattro, lavorano a Roma, mentre io vivo in Sicilia. Collaboriamo con colleghi in tutta Europa e nel mondo per le petizioni che toccano questioni che superano i confini nazionali.

In Italia (e in altri Paesi) esistiamo sotto forma di *public benefit corporation*, ossia un'azienda il cui obiettivo primario non è fare profitti ma avere un impatto positivo sulla società. Siamo la più grande piattaforma tech per il cambiamento sociale di proprietà di una no-profit: la fondazione Change.org, nel cui board siedono personalità di grande esperienza. In altri Paesi Change.org Programs è un'organizzazione focalizzata sull'empowerment delle persone e delle comunità più emarginate. In quanto *B corporation* l'azienda deve rispondere a una serie di requisiti: impatto sull'ambiente e sulla società, equità di trattamento dei propri dipendenti, e per statuto i guadagni vengono re-investiti nella piattaforma per aiutare altre persone a raggiungere i loro obiettivi. Siamo finanziati grazie ai contributi volontari degli utenti che possono decidere di sponsorizzare alcune delle petizioni sulla piattaforma per dare loro maggiore visibilità e grazie alle migliaia di per-

* In Thomas L. Friedman, *Grazie per essere arrivato tardi*, Mondadori 2017.

sone che ci sostengono su base mensile perché credono nello strumento, lo usano e ne hanno visto l'impatto. Non accettiamo fondi da terzi, né pubblicità. Questo ci consente di essere indipendenti.

Change.org è una piattaforma aperta, il che significa che raccoglie petizioni avviate da persone che cercano di cambiare le loro comunità a livello locale, nazionale e globale.

Si avviano campagne che riguardano questioni politiche, sociali ed economiche, diritti degli animali, ambiente, salute, giustizia penale e diritti dei lavoratori, ma anche intrattenimento, sport e cultura popolare.

Change.org è un'istantanea perpetua di ciò che le persone stanno facendo per cambiare lo stato delle cose.

Molte persone ci conoscono come un sito in cui chiunque può lanciare una petizione. Ed è assolutamente vero. La piattaforma è anche un modo per tenere aggiornati i firmatari di petizioni grandi e piccole e coinvolgerli in un numero sempre maggiore di azioni. È un modo per proporre nuove idee a giornalisti e decisori. E quando il contatore delle firme inizia a girare, è il segno che non si è più soli nella lotta. È l'istinto per l'equità che vince.